

Marija N. Vujović
Univerzitet u Novom Sadu
Filozofski fakultet
(student doktorskih studija)
prof.ditaliano12@gmail.com

UDC: 811.131.1'373.7
81'255.4
DOI: <https://doi.org/10.18485/prevod.2025.44.93.2>
Примљен: 5.4.2025.
Прихваћен: 10.6.2025.
Оригинални научни рад

ESPRESSIONI IDIOMATICHE ITALIANE E SERBE CON LESSEMI CORPOREI RELATIVI ALLA TESTA: UN'ANALISI CONTRASTIVA

Nel presente contributo analizziamo le espressioni idiomatiche (e.i.) italiane e serbe contenenti nella loro struttura lessicale due somatismi, ossia i nomi delle parti del corpo. Dato lo spazio ristretto a disposizione, limiteremo l'analisi soltanto ai somatismi che riguardano la testa e le sue parti. Il contributo è articolato in due sezioni: alle considerazioni teoriche sui concetti fondamentali della fraseologia segue la parte empirica della ricerca dedicata all'analisi delle e.i. Partiamo dall'ipotesi che il *corpus* riservi un numero importante di equivalenti assoluti o almeno parziali, poiché a causa dell'universalità dell'esperienza corporea la fraseologia somatica rivela coincidenze anche tra lingue non tipologicamente affini. Con l'obiettivo di effettuare la ricerca abbiamo estrapolato un *corpus* di più di 120 e.i. somatiche dai dizionari d'uso e dai dizionari fraseologici della lingua italiana e serba. Abbiamo stabilito il tipo di equivalenza interlinguistica tra 30 e.i. italiane e i loro equivalenti serbi usando il metodo dell'analisi contrastiva. La lingua di partenza è l'italiano e la lingua d'arrivo è il serbo. I risultati dell'analisi confermano l'ipotesi iniziale e rivelano che le due lingue, pur non essendo imparentate, mostrano, nell'ambito fraseologico, una dimensione più universale che idiosincratica.

Parole chiave: fraseologia, espressioni idiomatiche, somatismi, analisi contrastiva, italiano, serbo, testa

ITALIAN AND SERBIAN IDIOMATIC EXPRESSIONS WITH BODY-RELATED LEXEMES REFERRING TO THE HEAD: A CONTRASTIVE ANALYSIS

This paper deals with a contrastive analysis of Italian and Serbian phraseologisms that contain two somatisms (i.e. names of body parts) in their lexical structure. Due to the restricted space available, we will limit the analysis only to somatisms that concern the head and its parts. The initial hypothesis is that we will identify a significant number of absolute or at least

partial equivalents in the corpus, because somatic phraseology, due to the universality of bodily experience, reveals correspondences even among languages that are not typologically similar. We extracted a corpus of more than 120 somatic phraseologisms from different dictionaries of the Italian and Serbian languages. Taking Italian as the source language and Serbian as the target language we established the type of interlinguistic equivalence between 30 Italian phraseologisms and their Serbian equivalents using the contrastive analysis method. The results confirm the initial hypothesis that the two contrasted languages, although not related, reveal a more universal than idiosyncratic dimension in the field of somatic phraseology.

Keywords: phraseology, phraseologisms, somatisms, contrastive analysis, Italian, Serbian, head

1. Quadro teorico

Nel presente contributo ci proponiamo di analizzare le espressioni idiomatiche italiane e serbe contenenti nella loro struttura lessicale due somatismi, ovvero i nomi delle parti del corpo. F. Casadei (Casadei 1994: 61; 1995: 335) definisce le espressioni idiomatiche¹ come espressioni polilessicali che abbinano un significante fisso (poco o affatto modificabile) a un significato convenzionale non ricavabile dai significati dei componenti dell'espressione. Nella tradizione fraseologica serba con il termine *espressione idiomatica* (ser. *frazeologizam*)² viene sottintesa una combinazione polilessicale che ha un significato unico, che viene riprodotta come un'unità linguistica già fatta, fissa dall'uso della lingua e caratterizzata da idiomaticità ed espressività, la cui struttura e l'ordine delle parole rimangono generalmente invariati (Mršević-Radošević 1987: 11–13). Con le loro definizioni le autrici fanno riferimento ad alcune delle caratteristiche

- 1 La lingua italiana è caratterizzata da eterogeneità e incoerenza terminologica, per cui nella letteratura scientifica fraseologica si trovano anche le seguenti denominazioni: *modo di dire, modismo, espressione fraseologica, espressione fissa, unità fraseologica, (unità) polirematica, frasema, fraseologismo, frase idiomatica, idiomatismo, idioma, idiotismo, giro di parole, lessema complesso, parole complesse, parole polirematiche, sintagma lessicalizzato, composto fisso, composto idiomatologico, locuzione, locuzione idiomatica, locuzione figurata, unità polilessicali, costruzione lessicale, costruito lessicale, unità lessicale superiore ecc.*
- 2 Oltre ai termini *frazeologizam* e *frazeološka jedinica* che sono considerati sinonimi, nella lingua serba per indicare l'unità di base del sistema fraseologico parallelamente si utilizzano anche i seguenti termini: *frazem, frazema, fraza, izraz, idiom, idioma, idiomatizam, idiomatski izraz, idiomatska fraza, idiomatska konstrukcija, ustaljena fraza, ustaljeni obrt, ustaljena konstrukcija, ustaljeni izraz, ustaljena kolokacija, ustaljeni leksički spoj, ustaljeni sklop reči, frazeološki obrt, obrt, frazeološki izraz, frazeološka konstrukcija, leksički spoj, stalni izraz, stalni leksički kompleks, leksikalizovani skup reči, okamenjeni izraz, okamenjena fraza, okamenjena konstrukcija, okamenjeni sklop.*

che più spesso vengono attribuite alle espressioni idiomatiche, come ad esempio la non composizionalità (idiomaticità), la fissità e l'eventuale variabilità, nonché la pluriverbalità.³ Pertanto, queste unità sono definite in serbo in modo simile a quanto avviene nella linguistica italiana, ma gli studiosi serbi insistono su un'altra importante caratteristica delle e.i. – l'espressività.

Le espressioni idiomatiche somatiche⁴ formano una specie di microsistema fraseologico. Si tratta delle costruzioni idiomatiche che hanno nella propria struttura lessicale almeno un costituente somatico, vale a dire almeno un lessema che denota una parte del corpo, un organo o un fluido corporeo (Mršević-Radović 1987: 30; Corpas Pastor 1996: 117; Čermák 2000: 56), come it. **dare una mano**; ser. **dizati nos** ('alzare il naso'); it. **avere fegato**; ser. **imati zečje srce** ('avere un cuore di coniglio') o it. **succhiare il sangue a qualcuno**; ser. **ući u krv nekome nešto** ('entrare nel sangue qualcosa a qualcuno'). Autori diversi con il termine 'parte del corpo' sottintendono criteri diversi con cui lo definiscono. 'Parte del corpo' può riferirsi anche a una parte del corpo di un animale, quindi il termine include organi dell'anatomia sia umana che animale (Mellado Blanco 2004: 11), come **prendere il toro per le corna**; ser. **otići s podvijenim repom** ('andarsene con la coda ripiegata'). Alcuni linguisti con questo termine comprendono i nomi delle parti del corpo, i nomi delle ossa, i nomi degli organi interni, i nomi dei fenomeni cutanei e i nomi delle secrezioni corporee (Milosavljević 2016: 59–79).

Dal punto di vista della linguistica cognitiva, la base della cognizione è l'esperienza corporea da cui nasce il pensiero umano, quindi è naturale che i sistemi concettuali si basino sulla percezione e sull'esperienza sociale. Il corpo umano è la prima e la più naturale fonte di simboli, mezzi di comunicazione verbale e non verbale (Ellen 1977: 356). Per questo motivo i fondi fraseologici di tutte le lingue abbondano di esempi di espressioni idiomatiche somatiche. Queste espressioni metaforiche si ispirano alla stessa fonte – il corpo umano – perché quello è un universale di natura extralinguistica condizionato dall'universalità delle operazioni mentali umane (Sciutto 2005: 510). Un numero ingente di e.i. contiene un componente somatico, non solo perché il corpo ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella vita quotidiana della gente, ma anche per il valore simbolico che lo caratterizza (Vujović 2023b: 66).

- 3 Il carattere idiomatico delle e.i. implica che il loro significato non è riconducibile alla somma dei significati dei lessemi che le compongono. La fissità implica invece stabilità semantico-sintattica, il che significa che non sempre è possibile sostituire i costituenti dell'e.i. con altri, anche quando sono sinonimici. Quando lo si può fare si parla di variabilità. La pluriverbalità significa che ogni e.i. è composta da almeno due elementi.
- 4 Nella linguistica italiana si riscontra una notevole oscillazione terminologica in merito al termine utilizzato per designare questo tipo di unità linguistiche: *somatismo fraseologico*, *somatismo idiomatico*, *espressione somatica*, *espressione corporea*, *unità fraseologica del corpo umano*, *componente somatica fraseologica*. Anche nella lingua serba incontriamo un pluralismo di denominazioni in uso: *somatski frazeologizam* o *somatizam*, e meno frequentemente *anatomski frazem*.

Usando i nomi delle parti del corpo in combinazione con altre parole, i diversi popoli creavano espressioni che assumevano un significato nuovo e figurato e verbalizzavano in questo modo i loro pensieri e i sentimenti, la propria concezione della realtà e la loro visione del mondo che li attorniava, così come il proprio posto in quel mondo, per cui tramite lo studio della fraseologia somatica si possono conoscere la mentalità, la memoria collettiva, nonché i costumi di una nazione, i suoi criteri morali ed etici, i modelli folcloristici, ed il sistema dei valori sociali. Essa rappresenta quindi un patrimonio linguistico inestimabile in quanto ci permette di capire come i membri delle comunità linguistiche diverse concettualizzano la realtà e i fenomeni che li circondano.

Importante per questa ricerca è anche il concetto di equivalenza. L'equivalenza è uno dei termini chiave nello studio contrastivo delle espressioni idiomatiche e la ricerca di equivalenti fraseologici è uno dei problemi centrali del confronto interlinguistico. Determinare il tipo di equivalenza tra le e.i. di lingue differenti è necessario per un'adeguata traduzione del testo.

Esistono tre tipi principali di equivalenza interlinguistica (Corpas Pastor 2003): equivalenza assoluta, equivalenza parziale ed equivalenza zero. A tale tripartizione si aggiunge un altro fenomeno – i falsi amici. L'equivalenza assoluta implica che le e.i. che si mettono a confronto rivelino le relazioni di simmetria esistenti a tutti i livelli, ossia che hanno lo stesso significato denotativo e connotativo, presentano una selezione lessicale e una struttura uguali, condividono la stessa base metaforica, così come le stesse restrizioni diastematiche: diastratica, diafasica e diatopica. L'equivalenza parziale si verifica quando esistono differenze tra le e.i. delle lingue prese in esame. In genere si tratta di un'identità semantica, ma gli elementi costitutivi dell'espressione non corrispondono completamente, nel senso che si osservano deviazioni lessicali, morfologiche e sintattiche tra le e.i. Inoltre, le e.i. possono anche differire nel significato denotativo o connotativo o appartenere a una varietà diversa (diastratica, diafasica o diatopica). Le differenze possono riguardare anche le immagini diverse (metafora, metonimia, ecc.). L'equivalenza zero include le e.i. della lingua di partenza che non hanno un equivalente traduttivo nella lingua d'arrivo. Si tratta di realtà linguistiche che non sono state lessicalizzate nella lingua d'arrivo sia per ragioni puramente linguistiche, che per ragioni culturali, storiche, ecc. (Corpas Pastor 2003: 206–208, 253). Un caso particolare è rappresentato dai falsi amici, le e.i. con contenuto semantico diverso che mostrano somiglianza formale.

Per rendere l'analisi più precisa possibile, introdurremo un altro tipo di equivalenza, che nomineremo «semantica», che caratterizza le e.i. che condividono lo stesso significato, mentre le loro strutture lessicali e formali sono diverse, come anche l'immagine che evocano.

Sebbene l'equivalenza assoluta implichi l'assenza di divergenze tra le e.i. a tutti i livelli, nel determinare i casi di tale equivalenza saranno tollerate nella presente ricerca deviazioni minime causate dalla dissomiglianza genealogica

delle lingue comparate che non violino la stabilità della struttura fraseologica né ne compromettano il significato o l'idiomaticità, come ad esempio: differenze nel numero di elementi costitutivi dell'espressione dovute all'assenza di inflessione nominale nella lingua italiana oppure all'inesistenza degli articoli nella lingua serba, e sim.

2. Metodologia e descrizione del *corpus*

In questa ricerca utilizzeremo l'approccio contrastivo. L'analisi contrastiva è una disciplina linguistica che implica il confronto sistematico di due o più lingue a tutti i livelli delle loro strutture rilevandone le differenze e le somiglianze.

Lo studio contrastivo delle espressioni idiomatiche, soprattutto quelle contenenti il nome delle parti del corpo nella loro composizione lessicale, ha sempre suscitato l'interesse dei linguisti nell'ambito della fraseologia. Nonostante le e.i. somatiche siano state un tema spesso trattato e siano state analizzate diverse lingue in chiave contrastiva sotto vari aspetti, le e.i. italiane e serbe riferite a due somatismi finora non sono state oggetto di analisi.

Il *corpus* elaborato è costituito da più di 120 espressioni idiomatiche italiane e serbe, estrapolate dai dizionari generali e fraseologici delle due lingue, elencati nel paragrafo *Bibliografia*. L'analisi contrastiva comprende 30 espressioni idiomatiche italiane e i loro equivalenti serbi perché le varianti delle e.i. e i sinonimi fraseologici non sono oggetto di confronto. Poiché l'obiettivo della ricerca è quello di stabilire somiglianze e divergenze contrastive a livello interlinguistico, determineremo il tipo di equivalenza tra le e.i. utilizzando il metodo dell'analisi contrastiva secondo i criteri formali e semantici. In seguito, le e.i. saranno raggruppate a seconda del somatismo che appare come componente primario all'interno dell'espressione. Essendo le e.i. del *corpus* costituite da due lessemi corporei, uno appare come componente primario e l'altro come componente secondario, dove primario e secondario si riferiscono all'ordine dei componenti all'interno dell'espressione, non alla loro importanza.

Nel presente contributo condurremo un'analisi delle e.i. somatiche contenenti come componente primario i lessemi: *testa, capo, cervello, capelli, faccia, naso, occhio, pupilla, bocca, lingua o dente*. Come componente secondario saranno presi in esame i somatismi nel senso più ampio della nozione, come sono ad esempio in italiano **dalla testa ai piedi** e in serbo **od glave do pete** ('dalla testa al calcagno').

L'italiano e il serbo, pur essendo due lingue della famiglia indoeuropea, appartengono a gruppi diversi: la prima è una lingua romanza, la seconda una lingua slava meridionale. Dato che l'italiano ed il serbo non sono lingue affini, è logico supporre che le loro espressioni idiomatiche non condividano molte caratteristiche fraseologiche. Ciononostante partiamo dall'ipotesi che troveremo

nel *corpus* un numero immane di equivalenti assoluti o almeno parziali, poiché il corpo umano è una categoria universale e, a causa dell'universalità dell'esperienza corporea, la fraseologia somatica rivela coincidenze anche tra lingue non tipologicamente affini confermando che i parlanti delle comunità linguistiche diverse ricorrono agli stessi meccanismi cognitivi.

I risultati dell'analisi effettuata possono essere utili a traduttori, lessicografi, autori di materiale didattico e insegnanti di lingue.

3. Analisi del *corpus*

Questo paragrafo rappresenta la parte empirica del contributo, dedicata all'analisi delle espressioni idiomatiche. È suddiviso in quattro sottoparagrafi in base al somatismo che appare come componente primario nell'e.i.

3.1. *Espressioni idiomatiche con componenti testa, capo, cervello o capelli*

Un numero elevato di e.i. contiene il lessema *testa* nella sua composizione lessicale. Questa parte del corpo è considerata una delle più importanti perché ospita il cervello, che regola tutte le funzioni vitali necessarie per la sopravvivenza. Il cervello, da un lato, controlla le emozioni, ma dall'altro gestisce le funzioni intellettuali di una persona, motivo per il quale si crede che la testa controlli l'intero essere umano.

Nel *corpus* estrapolato abbiamo individuato le seguenti e.i. italiane contenenti i lessemi *testa, capo o capelli*, come componente primario: con l'e.i. ***avere la testa (il cervello) nei calcagni (nelle calcagna, in fondo ai piedi)*** e la sua variante ***avere il capo nei piedi***, marcate come familiari, viene denotata una persona priva di giudizio, sventata, sbadata, disattenta e distratta. Non ha un equivalente preciso in serbo. A seconda del contesto d'uso alcune e.i. serbe possono semmai fungere da equivalenti semantici: ***luda glava*** ('testa pazza') con cui si denota una persona irragionevole che agisce senza riflettere; ***raditi nešto kao muva bez glave*** ('fare qualcosa come una mosca senza testa') che significa «fare qualcosa male, senza riflettere», e alla fine l'e.i. ***imati glavu u oblacima*** ('avere la testa tra le nuvole') riferita a una persona distratta e che ha un equivalente assoluto in italiano.

Un caso di equivalenza diversa è rappresentato dall'e.i. italiana ***dalla testa ai piedi*** con la sua variante ***da capo a piedi***⁵ che realizzano il significato «completamente, interamente, del tutto, da cima a fondo». Con l'e.i. serba ***od glave***

5 La diffusione di questa e.i. in tante lingue potrebbe essere stata alimentata dalla Bibbia, il primo libro stampato e il più tradotto, in cui appare la detta espressione (Isaia 1,6).

do pete ('dalla testa al calcagno') formano un rapporto di equivalenza parziale in quanto le espressioni esaminate a livello sintattico manifestano identità strutturale, hanno un significato analogo, ma differiscono nell'uso dei lessemi (*piede/calcagno*), nonché nel loro numero. Nonostante i lesemi somatici non siano uguali, appartengono comunque allo stesso campo semantico. Nei dizionari (Matešić 1982) esiste anche l'espressione idiomatica **od glave do stope** ('dalla testa al piede') che si avvicina ancora di più alla variante italiana, eppure non potrebbe essere considerata un equivalente assoluto dell'e.i. italiana in quanto non soddisfa la condizione della congruenza pragmatica e diasistemica.

Nel corpus italiano appare anche l'espressione **squadrare qualcuno dalla testa ai piedi (da capo a piedi)** che si trova anche nel fondo fraseologico serbo **meriti (izmeriti, odmeriti) nekoga od glave do pete** ('misurare qualcuno dalla testa ai calcagni'). Condividono lo stesso significato: «scrutare attentamente una persona per esaminarla, o guardarla intensamente». Le e.i. italiana e serba possono essere caratterizzate come equivalenti parziali con divergenze lessicali. Come nell'esempio precedente, nell'espressione serba il somatismo *calcagno* è usato al posto del *piede*, lessema semanticamente vicino, ma è stata mantenuta la stessa struttura formale e l'analogo valore semantico.

Tutt'altro rapporto esiste tra l'e.i. italiana **avere (mantenere) la testa sulle spalle (sul collo)** con la quale si descrive una persona riflessiva e sensata, che agisce con razionalità e non si lascia trasportare da illusioni, impulsi ed emozioni, che sa controllarsi, e l'e.i. serba **imati (nositi) na ramenu (rame-nima) glavu** ('avere (portare) la testa sulla spalla (sulle spalle)'). L'espressione serba è un equivalente formale ma non semantico dell'e.i. italiana in questione. Visto che l'e.i. serba significa: «essere vivi, vivere»⁶ rappresenta un falso amico dell'e.i. italiana⁷. La stessa semantica dell'e.i. italiana è espressa dalle espressioni **imati hladnu glavu** ('avere una testa fredda') che descrive

6 Nell'inventario fraseologico serbo esistono altre e.i. che combinano i due componenti somatici nella loro struttura: **dok je glava na ramenu (na ramenima)** ('mentre la testa è sulla spalla (sulle spalle)') con il significato: «mentre si è vivi»; **izvući (izneti) na ramenu glavu** ('cavare (portare via) la testa sulla spalla') che significa: «salvare la vita, salvarsi da una situazione pericolosa»; **dati glavu s ramena** ('dare la testa dalle spalle') che significa: «morire, sacrificare la vita»; **ode (leti) glava (s ramena)** ('se ne va (vola) la testa (dalle spalle)') che significa: «morire, perdere la vita», e in tutti i casi la combinazione dei due somatismi si associa alla vita, non alla razionalità o ragionevolezza come nell'esempio italiano. Se una persona perde un'altra parte del corpo (un orecchio, un dito, una mano, un rene) può sopravvivere, invece la decapitazione implica la morte sicura. Per questo motivo *la testa* nella fraseologia serba viene spesso associata alla vita stessa.

7 Nelle lingue romanze invece esistono equivalenti assoluti dell'e.i. italiana: in spagnolo **tener la cabeza sobre los hombros** e **avoir la tête sur les épaules** nella lingua francese.

una persona impassibile e ragionevole oppure *stajati s obe noge na zemlji* ('stare con entrambi i piedi per terra') che significa: «essere realista e pratico».

L'espressione italiana *chi non ha testa abbia (buone) gambe* instaura un rapporto di equivalenza parziale con l'e.i. serba *ko nema glavu (u glavi), ima noge (u nogama)* ('chi non ha (in) testa, ha (nelle) gambe'). Si riferiscono a chi ha dimenticato di fare o di prendere una cosa e deve rifare la strada per rimediare alla dimenticanza. Le due espressioni hanno la stessa struttura formale, usano gli stessi somatismi, ma c'è un'evidente asimmetria nell'uso del modo verbale (imperativo in italiano e presente in serbo).

L'e.i. italiana *tra capo e collo* esprime: «all'improvviso, di colpo, inaspettatamente» e viene usata soprattutto con i verbi *arrivare, venire, capitare, cadere, piombare* per descrivere una situazione, una notizia o un imprevisto spiacevoli che arrivano inaspettatamente.⁸ Detta espressione ha un equivalente semantico nell'e.i. serba *s neba pa u rebra* ('dal cielo alle costole') che differisce dall'espressione italiana nella struttura formale e lessicale ed evoca tutt'altra immagine.⁹

L'espressione idiomatica italiana *non avere né capo né coda* e le sue varianti *senza capo né coda* e *non avere né capo né piede* significano «manca dell'inizio e della fine» e si usano per descrivere una teoria o un ragionamento sconclusionati o assurdi, che mancano di coerenza, di logica, di un ordine intrinseco.¹⁰ Nel fondo fraseologico serbo troviamo le e.i. dalla stessa struttura formale e lessicale *nemati ni glave ni repa* ('non avere né capo né coda') che significa, come la sua variante *nemati ni repa ni glave* ('non avere né coda né capo'): non «avere nessun ordine, essere in disordine; essere poco chiaro, illogico, confuso, disordinato». La stessa realizzazione semantica ha la variante *bez glave i repa* ('senza capo né coda') che descrive una situazione come caotica e confusa, senza ordine e senso. Quindi entrambe le varianti sono

8 In spagnolo ad esempio esiste un'e.i. che realizza la stessa semantica e nella cui struttura lessicale troviamo due somatismi: *de manos a boca* che si usa per descrivere un'azione improvvisa e veloce.

9 Lo stesso fenomeno si esprime con le seguenti e.i. serbe *kao iz vedra neba* ('come dal cielo sereno'), *kao munja (grom, strela) iz vedra neba* ('come fulmine (tuono, freccia) dal cielo sereno') che hanno un equivalente nell'e.i. italiana *come un fulmine a ciel sereno*.

10 Quartu (1993) spiega che l'espressione rappresenta una riduzione del detto *essere come il pesce pastinaca: non avere né capo né coda*. Il pesce in questione ha un corpo piatto e discoidale per cui è difficile capire da che parte si trovi la testa. Possiede una coda munita di un aculeo pericoloso che viene recisa immediatamente. Siccome occhi e bocca sono posti nella parte ventrale, quando il pesce arriva al mercato sembra un disco indifferenziato. L'espressione *non avere né capo né piede* sembra invece riprendere un passo del profeta Isaia (9,13; 19,15) che descriveva come un mostro i nemici d'Israele, con particolare riferimento agli Egiziani. Molti scrittori e filosofi romani (Plauto, Cicerone, Orazio) usavano la stessa espressione riferendosi a un discorso privo di logica e di fondamento.

equivalenti traduttivi assoluti, in quanto hanno la stessa realizzazione semantica, la stessa immagine, valore semantico e struttura.¹¹

L'e.i. italiana ***avere il cervello nella lingua*** che significa: «parlare molto senza riflettere, parlare in modo sventato» ha un equivalente in serbo ***sva mu je pamet na jeziku*** ('ha tutta l'intelligenza sulla lingua'). Le e.i. possono essere definite equivalenti parziali con differenze lessicali. Nell'espressione serba, il somatismo *cervello* è stato sostituito dal lessema semanticamente vicino *intelligenza*, ma è stato mantenuto l'analogo valore semantico (poiché i lessemi, sebbene diversi, appartengono comunque allo stesso campo semantico). Un equivalente semantico in serbo potrebbe essere ***biti brz na jeziku*** ('essere veloce nella lingua') oppure ***puštati jezik iza zuba*** ('lasciare la lingua dietro i denti') che significa «parlare senza riflettere».

D'altra parte l'e.i. ***rizzarsi i capelli in testa a qualcuno***¹² che significa «essere spaventato, essere inorridito, sentire orrore» trova il suo equivalente assoluto nell'espressione serba ***diže se (ježi se) kosa na glavi nekome*** ('si rizzano (si rabbrividiscono) i capelli in testa a qualcuno'). Viene stabilito tale rapporto a livello interlinguistico in quanto le due espressioni esprimono lo stesso contenuto semantico e sono caratterizzate da corrispondenza strutturale e congruenza nell'aspetto comunicativo-funzionale. Inoltre, le e.i. comparate sono motivate dalla stessa reazione fisiologica: nel corso di una situazione traumatica si sollecitano i bulbi piliferi che stimolano i muscoli erettori facendo rizzare il pelo e anche i capelli (Quartu 1993: 93).

3.2. Espressioni idiomatiche con componente *faccia o naso*

Il simbolismo di questa parte del corpo è legato a quello della testa, ma è arricchito da tutte le possibilità attinenti all'espressione. La faccia dunque simboleggia l'apparizione dell'anima nel corpo, la manifestazione della vita spirituale (Cirlot 2018: 749) e proprio questo simbolismo ha motivato le seguenti e.i.

11 In serbo esistono altre e.i. contenenti i somatismi *capo* e *coda*: ***ne moći uhvatiti ni za glavu ni za rep nekoga*** ('non poter prendere né per il capo né per la coda qualcuno') che denota una persona inaffidabile e volubile, che non si sa cosa pensa e vuole; ***ne moći uhvatiti ni repa ni glave nečemu*** ('non poter prendere né il capo né la coda di qualcosa') che significa: «non poter capire qualcosa per la sua illogicità, non riuscire a dare un senso a cosa»; ***imati glavu i rep*** ('avere capo e coda') che significa: «avere l'inizio e la fine, essere comprensibile, logico, sensato»; ***ne dati se uhvatiti ni za glavu ni za rep*** ('non lasciarsi prendere né per il capo né per la coda') che denota una persona astuta, più intelligente degli altri, e ***početi od glave, ne od repa*** ('iniziare dalla testa, non dalla coda') che significa: «fare qualcosa come si deve».

12 Nella lingua italiana esiste anche la variante ***far rizzare i capelli in testa*** che significa «terrorizzare, fare inorridire, agghiacciare», dove a differenza dell'e.i. citata viene usata la costruzione causativa.

L'espressione idiomatica italiana **(a) faccia a faccia** è polisemica e ha due significati: «di fronte, al cospetto di qualcuno» e «in privato, da soli, senza testimoni, a quattr'occhi». Anche l'e.i. serba **lice(m) u lice** ('faccia a faccia') è polisemica e realizza gli stessi significati dell'e.i. italiana, per cui queste due espressioni stabiliscono un rapporto di simmetria assoluta nella polisemia, dato che coincidono sul piano formale, lessicale-semanticamente e funzionale, ed esprimono gli stessi concetti. Inoltre, nel fondo fraseologico serbo esistono l'e.i. **oči u oči** ('occhi a occhi') che significa: «in privato, a quattr'occhi, faccia a faccia» e l'e.i. **nos u nos** ('naso a naso') che significa: «direttamente l'uno verso l'altro», che rappresentano equivalenti semantici dell'espressione italiana.

In italiano esiste un'e.i. con cui si descrive una persona sfacciata, sfrontata, senza ritegno, imperterrita nel mentire, nell'imbrogliare **avere (essere) una faccia di (da) culo**.¹³ Nel fondo fraseologico serbo si trova un equivalente semantico dell'espressione italiana in questione: **imati debeo obraz** ('avere la guancia dura') con la variante **biti debela obraza** ('essere dalla guancia dura') oppure **imati obraz kao đon** ('avere la guancia come una suola') che denotano, come in italiano, una persona insensibile, sfacciata, che non ha senso del pudore, della moralità, dignità, che non si vergogna di niente. Nella prima espressione serba la motivazione dell'espressione risulta chiara: la pelle dura in alcuni animali gli permette di sopportare frustate più facilmente degli animali con pelle tenera e degli umani. Nel secondo caso, la suola è la parte della scarpa più insensibile e robusta, quella che viene a contatto con la terra e la sporczia diventando sporca anch'essa. La pelle della guancia è delicata, mentre quella della suola è resistente.

Non ha equivalenti in serbo l'e.i. **non ricordare dal naso alla bocca** con la quale si descrive una persona che ha una pessima memoria, che si dimentica delle cose in fretta e facilmente. Lo spazio fra il naso e la bocca non è grande e questo spiega l'idea di brevità dell'espressione.

3.3. Espressioni idiomatiche con componenti *occhio o pupilla*

Non c'è da meravigliarsi se il somatismo *occhio* fa parte di numerose e.i. sia italiane che serbe. Nonostante le comunità antiche non possedessero le conoscenze di medicina di cui disponiamo oggi, si rendevano conto dell'importanza di questo organo. Tramite la vista percepiamo quasi il 90% delle informazioni che riceve il cervello dal mondo che ci circonda. L'uomo privo di vista perde il contatto con la realtà.

L'espressione idiomatica italiana **avere gli occhi più grandi dello stomaco (della pancia)** e l'e.i. serba **imati veće oči nego želudac** ('avere gli occhi

13 Da non confondere con l'e.i. serba **dupe glava** ('culo testa') che denota una persona poco intelligente.

più grandi dello stomaco') si riferiscono a una persona che, convinta di avere un grande appetito, mette nel piatto grande quantità di cibo che poi lascia, che desidera più di quanto può mangiare realmente. Le due espressioni che lessicalizzano il concetto di avarizia costruiscono un rapporto di equivalenza assoluta caratterizzato da sinonimia interlinguistica, identica struttura morfo-sintattica e congruenza degli elementi lessicali. Le due lingue utilizzano inoltre la stessa immagine con la stessa connotazione e gli stessi meccanismi motivazionali.

L'equivalenza semantica è presente nel caso dell'e.i. italiana **costare un occhio della testa** e quella serba **koštati kao Svetog Petra kajgana** ('costare come la frittata a San Pietro') con le quali si indica una somma di denaro molto elevata. Nel caso dell'e.i. italiana tramite un'iperbole si mette in rilievo l'importanza dell'occhio che viene percepito come una delle parti più preziose del corpo. L'incongruenza nelle parti comparative delle due e.i. rappresenta una specificità culturale. Esiste più di una spiegazione dell'e.i. serba. Una di loro vuole che l'origine dell'espressione vada cercata in una leggenda bizantino-greca in cui al posto di San Pietro appare San Giorgio. Secondo questa leggenda, quattro mercanti entrarono nella chiesa di Paflagonia per pregare Dio e lì videro e mangiarono le uova strapazzate che un ragazzo aveva preparato per il santo. Per questo motivo il santo compì un miracolo e i mercanti non poterono lasciare la chiesa prima di donare molte monete d'oro. Uscendo dalla chiesa dissero al santo che le sue uova strapazzate erano molto costose e che non le avrebbero mai più comprate. La stessa storia è entrata nella tradizione popolare serba con la sostituzione di nomi e personaggi (Delić 1984: 115). Nella lingua serba esiste l'e.i. **skupo za oči** ('costoso per gli occhi') che significa: «eccessivamente costoso».

L'espressione idiomatica italiana **non avere né occhi né orecchie** significa «essere il massimo della discrezione» e si usa per descrivere una persona che finge di non vedere e non sentire nulla, proprio come l'e.i. **non avere né bocca né orecchie**. L'e.i. serba **usta ima a jezik nema** ('ha la bocca e non ha lingua') contiene due somatismi ed è polisemica: da un lato descrive una persona taciturna e timida, dall'altro si riferisce a qualcuno di cui ci si può fidare, perché non rivelerà informazioni riservate ad altri. In quel senso, quando significa «il massimo della discrezione», rappresenta un equivalente semantico dell'e.i. italiana. D'altra parte l'e.i. **glava bez jezika** ('testa senza lingua') che significa: «una persona saggia, intelligente, che non parla molto» in alcuni contesti potrebbe essere considerata un equivalente semantico dell'espressione italiana.

L'e.i. italiana **avere gli occhi fuori della testa (dell'orbita)** denota rabbia e descrive una persona infuriata con un'espressione talmente distorta dall'ira da far pensare a uno spostamento degli occhi dalla loro sede naturale. Nella lingua serba non trova equivalenti formali e lessicali. La rabbia viene concettualizzata in modi diversi nelle e.i. serbe con la parola **occhio**: **seva nekome vatra**

iz očiju ('balena il fuoco dagli occhi di qualcuno'), **pada (dolazi) nekome krv na oči** ('cade (arriva) il sangue agli occhi di qualcuno'), **mrak je pao (došao) nekome na oči** ('il buio è calato (arrivato) sugli occhi di qualcuno'), che hanno un equivalente più adeguato in italiano, rispettivamente: **schizzare fiamme dagli occhi, avere gli occhi iniettati di sangue, perdere il lume degli occhi**.

L'e.i. italiana **lontano dagli occhi, lontano dal cuore** e il suo equivalente serbo **daleko od očiju daleko od srca** ('lontano dagli occhi lontano dal cuore') indicano che una lunga separazione delle coppie indebolisce la relazione e l'amore e che è facile dimenticare la persona che non si vede da molto tempo. Le due e.i. sono caratterizzate da una corrispondenza nella struttura semantica e sintattica, nonché dall'uso degli stessi costituenti lessicali, motivo per cui costruiscono un rapporto di equivalenza interlinguistica assoluta. Inoltre, le due e.i. condividono anche la stessa motivazione metaforica. In entrambe le lingue **vedere** e **amare** sono equiparati. Non solo: **amare** implica **la vicinanza**. Quello che non possiamo vedere, lo percepiamo come lontano, inaccessibile e che non ci appartiene. L'equivalenza assoluta in questo caso si spiega con la stessa fonte latina *quantum oculis, animo tum procul ibit amor*, la frase che si legge nelle *Elegie* di Properzio (Quitard 1842: 6).

L'espressione **occhio per occhio, dente per dente** figura anche in serbo **oko za oko, zub za zub** ('occhio per occhio, dente per dente'). Si dice a proposito di una piena vendetta. Il calco fraseologico o l'equivalenza assoluta che esiste tra le due espressioni idiomatiche, che implica congruenza a livello lessicale, morfosintattico e semantico, è dovuta alla loro provenienza biblica. Il versetto si ripete più volte: Esodo 21, 24; Levitico 24, 20; Matteo 5, 38.¹⁴ Si tratta della «legge del taglione» secondo la quale un colpevole dev'essere punito nella stessa misura del danno arrecato.¹⁵

14 In tante lingue europee si può osservare un rapporto di equivalenza assoluta tra le e.i.: **Ull per ull, dent per dent** (cat.); **Begia begiagatik hortza hortzagatik** (vas.); **Szemét szemért, fogat fogért** (ungh.); **Auge um Auge, Zahn um Zahn** (ted.); **An eye for an eye, and a tooth for a tooth** (ing.); **Oeil pour oeil, dent pour dent** (fr.).

15 Queste e.i. appartengono al gruppo dei cosiddetti europeismi. Si tratta di espressioni idiomatiche di diverse lingue europee caratterizzate da identità semantico-comunicativa e morfosintattica assoluta. Hanno un'origine comune, sia come unità geneticamente indipendenti (europeismi naturali), che nascono come risultato dell'osservazione dell'ambiente umano (it. **tarpate le ali a qualcuno**, sr. **odseći nekome krila**), sia come unità geneticamente dipendenti (europeismi culturali), che provengono da una fonte comune alla cultura europea come la Bibbia, la letteratura classica greco-romana, i testi latini medievali, ecc. (it. **il vaso di Pandora**, sr. **Pandorina kutija**). A volte è difficile delineare a quale gruppo appartiene un'e.i. Esiste quindi un terzo gruppo (europeismi naturali-culturali) che comprende e.i. che possono essere classificate contemporaneamente in entrambi i sottotipi, poiché, da un lato, appartengono al patrimonio culturale europeo, e dall'altro concettualizzano la realtà allo stesso modo. È il caso dell'e.i. **occhio per occhio, dente per dente** (Corpas Pastor 2003: 249-250; 279-280).

L'e.i. italiana *avere gli occhi iniettati di sangue* esistente anche nella variante *iniettarsi gli occhi di sangue* si traspone in serbo con l'e.i. *pada (dolazi, udara) nekome krv na oči* ('cade (arriva, batte) il sangue agli occhi di qualcuno'). Le e.i. descrivono in modo iperbolico una situazione in cui una persona perde il controllo di se stessa specialmente quando viene presa dall'ira, da una collera violenta e perde la capacità del ragionamento razionale. Tutto questo si legge negli occhi perché gli occhi riflettono il nostro stato mentale: diventano rossi quando siamo arrabbiati, oppure brillano quando siamo felici. Il rapporto fra le due e.i. viene identificato come quello di equivalenza parziale in quanto usano gli stessi somatismi, condividono la stessa base metaforica e sono congruenti nel significato figurato, ma non hanno la stessa struttura lessicale e formale. L'immagine da cui è motivata l'e.i. viene dall'esperienza umana. Il meccanismo dell'arrossire è legato ad un aumento dell'afflusso sanguigno nel distretto cefalico dovuto alla dilatazione dei capillari mediato dall'ormone adrenalina. L'adrenalina viene rilasciata in circolo quando percepiamo una situazione generica di pericolo o di stress perché mette in atto una serie di modificazioni fisiologiche che mettono il corpo in uno stato di allerta, pronto all'attacco o alla fuga. L'arrossire potrebbe essere un messaggio che diamo agli altri come per dire «attenzione perché sono pronto a scattare».¹⁶ Inoltre, quando si ha un picco di pressione alta, cosa che può accadere per una collera improvvisa, può verificarsi la rottura di qualche piccolo capillare a livello congiuntivale e questo spiega l'espressione 'occhi iniettati di sangue'. Per questo l'immagine delle e.i. è analoga nonostante le due lingue non siano geneticamente affini.¹⁷

L'e.i. italiana *custodire (amare) qualcuno come la pupilla degli occhi* (e la sua variante *amare qualcuno più che la pupilla degli (dei propri) occhi*) significa, proprio come il suo equivalente assoluto serbo *čuvati nekog kao zenicu oka (svoga)* ('custodire qualcuno come la pupilla dei (propri) occhi'): «trattare qualcuno con il massimo amore, custodire come la cosa più preziosa che si ha».¹⁸ Le due e.i. sono caratterizzate dalla corrispondenza nella struttura semantica e sintattica, nonché dall'uso degli stessi componenti somatici. Inoltre, «condividono anche la stessa motiva-

16 Anche in medicina tradizionale cinese c'è una spiegazione simile. Gli occhi sono l'organo di senso collegato al fegato che rappresenta il magazzino del sangue. L'emozione legata al fegato è la rabbia, la collera. Per questo quando abbiamo un accesso d'ira il flusso sanguigno viene indirizzato verso il distretto testa collo, inclusi gli occhi.

17 Anche in spagnolo ad esempio troviamo espressioni simili: *tener ojo inyectado en sangre, tener sangre en el ojo, estar con sangre en el ojo, quedarse con la sangre en el ojo*.

18 In serbo esiste una variante con lo stesso significato: *voleti (čuvati, paziti e sim.) kao oko (oči) u glavi nekoga, nešto* ('amare (conservare e sim.) come un occhio (occhi) nella testa qualcuno, qualcosa). Il suo equivalente parziale in italiano contiene solo un componente somatico *amare qualcuno come la luce degli occhi*.

zione metaforica secondo cui la persona amata, come il punto centrale di percezione, viene paragonata al tesoro più grande – la vista» (Vujović 2023a: 181). Lo stesso vale anche per la variante delle e.i. **essere la pupilla degli occhi di qualcuno** in italiano, e **biti zenica nečijih očiju** ('essere la pupilla degli occhi di qualcuno') in serbo, con le quali ci si riferisce a una persona estremamente importante e cara. L'equivalenza assoluta è dovuta alla stessa fonte: la Bibbia. Il versetto si ripete più volte: Deuteronomio 32, 10; Salmi 17,8; Proverbi 7,2; Zaccaria 2, 8.¹⁹

3.4. Espressioni idiomatiche con componenti *bocca, lingua o dente*

Un aspetto elementare del simbolismo anatomico è l'identificazione dell'organo con la sua funzione (Cirlot 2018: 194). Per questo motivo il significato della *bocca* e della *lingua* sono legati al verbo *parlare* diventando in questo modo la base della creazione di numerose espressioni idiomatiche.

Nel fondo fraseologico italiano appare l'e.i. **essere di bocca larga e di mano stretta** e la sua variante **essere largo di bocca e stretto di mano**, che indicano una persona che fa molte promesse e ne mantiene poche. Ha un equivalente semantico nell'e.i. serba **biti jak na rečima, slab na delu** ('essere forte nelle parole, debole nei fatti').²⁰

L'espressione **bocca di miele e cuore di fiele** denota una persona che ostenta simpatia per un'altra persona che in effetti detesta e a cui sarebbe felice di poter nuocere e trova un suo equivalente nella paremia serba **na jeziku med, a na srcu jed** ('sulla lingua miele e nel cuore rabbia') riferito alla persona che con le belle parole nasconde inimicizia, odio verso qualcuno. Le e.i. delle lingue esaminate stabiliscono un rapporto di equivalenza parziale con le differenze lessicali in quanto sono formalmente vicine e con un significato analogo, ma differiscono nell'uso dei lessemi (*bocca/lingua* e *fiele/rabbia*). In alcuni contesti un equivalente semantico potrebbe essere l'e.i. **biti sladak na jeziku** ('essere dolce nella lingua') con cui si descrive una persona che parla in modo mellifluo.²¹

19 Motivo per il quale esistono anche in altre lingue, ad esempio in spagnolo: **guardar (cuidar, mimar, querer) a alguien como la niña de sus ojos** e **ser la niña de los ojos de alguien**.

20 Nel fondo paremiologico bosniaco esistono due proverbi che rispecchiano il concetto dell'e.i. italiana: **tko mnogo obećaje, malo daje** ('chi promette molto, dà poco') e **lijepo govori, al malo tvori** ('parla bene, ma fa poco').

21 Un'altra e.i. italiana ha come componente *fiele*: **avere il fiele nella lingua** e significa «parlare in modo pungente, offensivo; essere maligni, subdoli, o dire cose pesanti o cattive». L'equivalente serbo parziale sarebbe **imati zao (pogan) jezik** ('avere una lingua cattiva (malvagia)') o la sua variante **imati zla (pogana) usta** ('avere una bocca cattiva (malvagia)').

L'e.i. *passare di bocca in bocca* si usa per descrivere una notizia che si diffonde oralmente e rapidamente, come se fosse riferita da una persona all'altra. Ha un equivalente assoluto nell'e.i. serba *prenositi se (širiti se, ici, prelaziti) od usta do usta (iz usta u usta, s usta u (na) usta)* ('trasmettersi (diffondersi, andare, passare) di bocca in bocca'). Tale rapporto viene stabilito considerando che le due e.i. sono caratterizzate da totale sinonimia interlinguistica, isomorfismo dei componenti lessicali e corrispondenza delle strutture morfosintattiche.

L'e.i. italiana *avere la lingua in bocca* significa «sapersela cavare in ogni circostanza, riuscire sempre a trovare e a esporre chiaramente gli argomenti necessari a risolvere una situazione». Ha un equivalente parziale nell'espressione serba *biti jak na jeziku* ('essere forte nella lingua') che esprime lo stesso significato ma consiste di solo una voce somatica. Detta e.i. italiana però viene spesso utilizzata in frasi interrogative e negative ed in quel caso l'equivalente più appropriato sarebbe l'e.i. serba *imati jezik* ('avere la lingua') che ne rappresenta un equivalente parziale con differenze lessicali, perché caratterizzata dall'assenza del secondo costituente somatico.

In frasi imperative si usa in italiano l'espressione *tieni la lingua in bocca!* come un invito a tacere e non fare commenti a chi parla troppo o parla a sproposito. Detta e.i. corrisponde alla versione esortativa serba con due somatismi *drži jezik za zubima!* ('tieni la lingua dietro i denti!') con cui crea un rapporto di equivalenza parziale. La variante più breve dell'e.i. serba *jezik za zube!* ('lingua dietro i denti!') ha un equivalente semantico e pragmatico nell'e.i. italiana *acqua in bocca!*. L'espressione integra *držati (metnuti) jezik za zubima* ('tenere (mettere) la lingua dietro i denti')²² che significa: «non parlare, astenersi dal parlare», generalmente si traduce con l'e.i. italiana contenente solo un somatismo *avere acqua in bocca*. La motivazione dell'espressione italiana risulta chiara: quando si ha qualcosa in bocca non si può parlare.

L'espressione idiomatica *fare a lingua in bocca*, marcata come popolare, significa «andare molto d'accordo con qualcuno, nonostante si dichiari il contrario». Questa espressione ha un equivalente semantico in serbo, che non è registrato nei dizionari ma fa parte del gergo, il volgarismo *biti na prst u dupe s nekim* ('essere a dito in culo con qualcuno') che rispecchia lo stesso significato e contiene due somatismi, anche se differenti.

L'e.i. italiana *parlare solo perché si ha la lingua in bocca* significa: «dire cose sciocche, assurde, poco sensate oppure spiacevoli per chi ascolta». In serbo ha solo equivalenti semantici *pričajte usta da niste pusta* ('parla bocca per non essere deserta') o anche *mlatiti praznu slamu* ('battere la paglia vuota').

22 Altre due espressioni serbe hanno nella loro struttura lessicale due somatismi: *uvući nekome jezik u usta* ('infilare la lingua in bocca a qualcuno'), cioè «costringere qualcuno a tacere» e *uvući jezik u usta* ('infilare la lingua in bocca') che significa: «smettere di parlare, ammutolirsi».

Sono considerate equivalenti assoluti l'e.i. italiana ***difendere (difendersi, combattere e sim.) coi denti e con le unghie (con le unghie e coi denti)*** e l'e.i. serba ***braniti (boriti se e sim.) zubima i noktima*** ('difendere (combattere e sim.) coi denti e con le unghie'). Le due e.i. hanno la stessa struttura formale e lessicale e usano gli stessi somatismi per esprimere lo stesso concetto: «difendere, combattere accanitamente, con tutte le proprie forze, risorse, servendosi di tutti i mezzi possibili». L'equivalenza assoluta in questo caso si deve all'origine dell'espressione derivante dalla lingua latina ***unguibus et rostris***.

Abbiamo analizzato un corpus di e.i. italiane cercando di trovare equivalenti serbi appropriati. I risultati dell'analisi contrastiva sono esposti nella tabella e nel grafico che seguono:

| | EA | EP | ES | EZ | FA | | EA | EP | ES | EZ | FA |
|--------------------------------|----|----|----|----|----|-------------------------------------|----|----|----|----|----|
| avere la testa nei calcagni | | | ✓ | | | non avere né occhi né orecchie | | | ✓ | | |
| dalla testa ai piedi | | ✓ | | | | avere gli occhi fuori della testa | | | | ✓ | |
| squadrare dalla testa ai piedi | | ✓ | | | | lontano dagli occhi, ... | ✓ | | | | |
| avere la testa sulle spalle | | | | | ✓ | occhio per occhio | ✓ | | | | |
| chi non ha testa abbia gambe | | ✓ | | | | avere gli occhi iniettati di sangue | | ✓ | | | |
| tra capo e collo | | | ✓ | | | custodire come la pupilla ... | ✓ | | | | |
| non avere né capo né coda | ✓ | | | | | essere la pupilla degli occhi di | ✓ | | | | |
| senza capo né coda | ✓ | | | | | essere di bocca larga ... | | | ✓ | | |
| avere il cervello nella lingua | | ✓ | | | | bocca di miele e cuore di fiele | | ✓ | | | |
| rizzarsi i capelli in testa | ✓ | | | | | passare di bocca in bocca | ✓ | | | | |
| (a) faccia a faccia | ✓ | | | | | avere la lingua in bocca | | ✓ | | | |
| avere una faccia di (da) culo | | | ✓ | | | tieni la lingua in bocca! | | ✓ | | | |
| non ricordare dal naso ... | | | | ✓ | | fare a lingua in bocca | | | ✓ | | |
| avere gli occhi più grandi ... | ✓ | | | | | parlare solo perché ... | | | ✓ | | |
| costare un occhio della testa | | | ✓ | | | difendersi coi denti ... | ✓ | | | | |

Tabella n. 1 – Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe

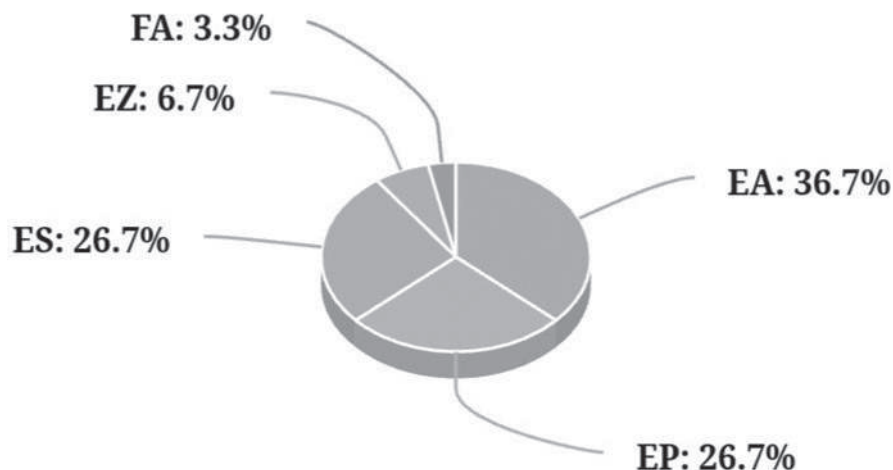


Grafico n. 1 – Risultati dell'analisi espressi in percentuale

4. Considerazioni conclusive

Nel presente contributo è stata condotta un'analisi contrastiva di alcune espressioni idiomatiche italiane e serbe con due lessemi corporei, di cui almeno uno relativo alla testa o ad una sua parte. Si è partiti dall'ipotesi che le due lingue, anche se non tipologicamente affini, possano avere delle caratteristiche fraseologiche comuni. Con tale proposito abbiamo estrapolato dai diversi dizionari un *corpus* di più di 120 e.i. somatiche contenenti come componente primario i lessemi: *testa, capo, cervello, capelli, faccia, naso, occhio, pupilla, bocca, lingua o dente*. L'obiettivo dello studio mirava ad individuare somiglianze e differenze a livello interlinguistico. Usando l'italiano come lingua di partenza e il serbo come lingua d'arrivo abbiamo stabilito il tipo di equivalenza interlinguistica tra 30 e.i.italiane ed i loro equivalenti serbi. I risultati dell'analisi hanno rivelato che l'italiano ed il serbo, due lingue lontane sia territorialmente che culturalmente, registrano molte più somiglianze che divergenze. Nello specifico, sono stati identificati 11 casi di equivalenza assoluta (36,7%), 8 di equivalenza parziale (26,7%), 8 di equivalenza semantica (26,7%), 2 di equivalenza zero (6,7%) ed 1 caso di falsi amici (3,3%). Per quanto concerne l'equivalenza assoluta l'abbiamo riscontrata fra le e.i. che hanno la stessa provenienza, sia biblica (*occhio per occhio, dente per dente; non avere né capo né piede*) che dal latino (*difendersi coi denti e con le unghie*). Inoltre, la causa di questo tipo di equivalenza si è rivelata anche la medesima esperienza corporea, vale a dire che comunità linguistiche diverse sono arrivate ad analoghe conclusioni osservando il proprio corpo, motivo per cui hanno concettualizzato i fenomeni allo stesso modo, creando espressioni che si basano sulle reazioni fisiologiche

(**rizzarsi i capelli in testa**). A causa della natura universale del corpo umano, i membri di comunità linguistiche differenti spesso sperimentano la realtà in modo simile. Questo spiega numerose analogie tra le e.i. somatiche nelle lingue affini e non. Si tratta di poligenesi, la concettualizzazione parallela ed indipendente di fenomeni uguali o simili in lingue diverse (Turk – Opašić 2008: 28). Non si possono escludere comunque i prestiti o i calchi fraseologici. Oltre ad un considerevole numero di casi di equivalenza assoluta, sono stati individuati parecchi casi di equivalenza parziale. Se analizziamo le divergenze, notiamo che sono minime, trattandosi di e.i. quasi uguali in cui nel caso di equivalente serbo manca un somatismo (**avere la lingua in bocca/imati jezik**), oppure riguardano i casi in cui compaiono lessemi diversi appartenenti comunque allo stesso campo semantico (*cervello/pamet; bocca/denti*). Inoltre, anche quando le e.i. si differenziano nell'uso dei lessemi, evocano la stessa immagine o un'immagine assai simile (**avere gli occhi iniettati di sangue/pada nekome krv na oči**). L'analisi effettuata conduce alla conclusione che l'italiano ed il serbo, pur non essendo due lingue imparentate, rivelano nelle loro e.i. una dimensione più universale che peculiare. Le assenze di equivalenze tra le e.i. osservate sono poche e derivano dal fatto che ogni lingua possiede il proprio modello della concettualizzazione dei fenomeni. Sebbene l'anatomia e la fisiologia del corpo umano siano categorie universali, la sua concettualizzazione, che si riflette nel lessico di una lingua, indica l'esistenza di specificità idiosincratiche e culturalmente condizionate (Sarić 2022: 58). Questo succede parimenti nell'ambito della fraseologia italiana e serba. Come già indicato all'inizio del contributo, i risultati ottenuti possono essere utili a traduttori, lessicografi bilingui, autori di materiali didattici e insegnanti di lingue.

Bibliografia

- Casadei, Federica. «La semantica nelle espressioni idiomatiche». *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 23:1 (1994): 61–81.
- Casadei, Federica. «Per una definizione di “espressione idiomatica” e una tipologia dell'idiomatico in italiano». *Lingua e stile* 30:2 (1995): 335–358.
- Cirlot, Juan Eduardo. *Diccionario de símbolos*. Madrid: Ediciones Siruela, 2018.
- Corpas Pastor, Gloria. *Manual de fraseología española*. Madrid: Gredos, 1996.
- Čermák, František. „Revisando los fraseologismos somáticos”. Luque Durán, Juan de Dios, Pamies Bertrán, Antonio (eds.). *Trabajos de lexicografía y fraseología contrastivas*. Granada: Método, 2000: 55–62.
- Delić, Mićo. „Postanak, značenje i stilsko obilježje izričaka: Koštati kao svetog Petra kajgana”. *Jezik* 31 (1984): 115–118.
- Ellen, Roy Frank. “Anatomical classification and the semiotics of the body”. Blacking, John (ed.). *The anthropology of the Body*. New York: Academic Press, 1977: 344–375.
- La Sacra Bibbia*. <https://www.laparola.net/> (23/2/2025).

- Mellado Blanco, Carrmen. *Fraseologismos somáticos del alemán. Un estudio léxicosemántico*. Frankfurt am Main: Peter Lang, 2004.
- Sarić, Ana. *Somatski frazemi u hrvatskom, engleskom i njemačkom jeziku*. Doktorska disertacija. Split: Filozofski fakultet, 2022.
- Sciutto, Virginia. «Unidades fraseológicas: un análisis contrastivo de los somatismos del español de Argentina y del italiano». Bini, Lorenzo, Calvi, Maria Vittoria, Cancellier, Antonella (eds.). *Linguistica contrastiva tra italiano e lingue iberiche*. Atti del XXIII Convegno AISPI, 6–8. ottobre 2005. Madrid: Instituto Cervantes, 2005: 502–518.
- Turk, Marija i Opašić, Maja. „Supostavna raščlamba frazema”. *Fluminensia* 1 (2008): 19–31.
- Vujović, Marija. „Apsolutna ekvivalencija kod frazeologizama s komponentom *oko* u italijanskom, španskom i srpskom jeziku”. *Filolog – časopis za jezik, književnost i kulturu* 14:28 (2023a): 173–208.
- Вујовић, Марија. „Контрастивна анализа соматских фразеологизама са компонентом 'око' у италијанском, шпанском и српском језику (семантичко поље пажња/опрез)”. *Липар* 82 (2023b): 65–84.
- [Vujović, Marija. „Kontrastivna analiza somatskih frazeologizama sa komponentom 'oko' u italijanskom, španskom i srpskom jeziku (semantičko polje pažnja/oprez)”. *Lipar* 82 (2023b): 65–84]
- Милосављевић, Тања. *Лексика српској њризренској говора*. Докторска дисертација. Крагујевац: ФИЛУМ, 2016.
- [Milosavljević, Tanja. *Leksika srpskog prizrenskog govora*. Doktorska disertacija. Kragujevac: FILUM, 2016]
- Мршевић-Радовић, Драгана. *Фразеолошке јлајолско-именичке синџајме у савременом српскохраватском језику*. Београд: Филолошки факултет, 1987
- [Mršević-Radović, Dragana. *Frazeološke glagolsko-imeničke sintagme u savremenom srpskohrvatskom jeziku*. Beograd: Filološki fakultet, 1987]

Vocabolari

- Klajn, Ivan. *Italijansko-srpski rečnik*. Beograd: Nolit, 1996.
- Matešić, Josip. *Frazeološki rječnik hrvatskoga ili srpskog jezika*. Zagreb: Školska knjiga, 1982.
- Pittàno, Giuseppe. *Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*. Bologna: Zanichelli editore, 1998.
- Pittano, Giuseppe. *Frase fatta capo ha (Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni di italiano)*. Bologna: Zanichelli, 2009.
- Quartu, Monica. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Rizzoli, 1993.
- Quitard, Pierre-Marie. *Dictionnaire étymologique, historique et anecdotique des proverbes et des locutions proverbiales de la langue française en rapport avec des proverbes et des locutions proverbiales des autres langues*. Paris: P. Bertrand, Librairie Éditeur, 1842.
- Vocabolario Treccani*. <https://www.treccani.it/vocabolario/> (23/3/2025).
- Zingarelli, Nicola. *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 2004.
- Оташевић, Ђорђе. *Фразеолошки речник српској језик*. Нови Сад: Прометеј, 2012.
- [Otašević, Đorđe. *Frazeološki rečnik srpskog jezik*. Novi Sad: Prometej, 2012]

- РСАНУ: *Речник српскохрватској књижевної и народної језика*. Београд: Српска академија наука и уметности САНУ. Институт за српски језик, 1958–.
- [RSANU: *Rečnik srpskohrvatskog književnog i narodnog jezika*. Beograd: Srpska akademija nauka i umetnosti SANU. Institut za srpski jezik, 1958–]
- РСЈ: *Речник српскохрватској књижевної језика*. Нови Сад: Матица српска, 1967–1976.
- [RSJ: *Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika*. Novi Sad: Matica srpska, 1967–1976]

Марија Н. Вујовић

ИТАЛИЈАНСКИ И СРПСКИ ФРАЗЕОЛОГИЗМИ С ЛЕКСЕМАМА КОЈЕ СЕ ОДНОСЕ НА ГЛАВУ: КОНТРАСТИВНА АНАЛИЗА

Резиме

У раду се анализирају италијански и српски фразеологизми који у својој лексичкој структури садрже два соматизма, односно називе делова тела. Полазимо од претпоставке да ћемо у корпусу идентификовати знатан број апсолутних или бар делимичних еквивалената, јер соматска фразеологија, због универзалности телесног искуства, открива подударности чак и међу језицима који нису типолошки слични. Узимајући италијански као полазни, а српски као циљни језик, методом контрастивне анализе установили смо тип међујезичке еквиваленције између 30 италијанских фразеологизама код којих се као примарна соматска компонента јављају лексеми: *testa, capo, cervello, capelli, faccia, naso, occhio, pupilla, bocca, lingua* или *dente* и њихових српских еквивалената. Резултати потврђују иницијалну хипотезу да два разматрана језика, иако нису сродна, показују више универзалну него идиосинкратичну димензију на пољу соматске фразеологије. Идентификовано је 11 случајева апсолутне (36,7%), 8 делимичне (26,7%), 8 семантичке (26,7%), и 2 нулте еквиваленције (6,7%), као и 1 случај лажних пријатеља (3,3%). Што се тиче апсолутне еквиваленције, она постоји између фразеологизама који имају исто порекло, било библијско (*око за око, зуб за зуб*), било из латинског (*бранићи се зубима и ноктима*). Такође је откривено да је узрок ове врсте еквиваленције исто телесно искуство, односно да су различите језичке заједнице посматрањем сопственог тела долазиле до сличних закључака, због чега су феномене концептуализовали на истоветан начин стварајући фразеологизме који се заснивају на физиолошким реакцијама (*дуже се коса на глави не коме*). Ово објашњава бројне сличности између соматских фразеологизама и у несродним језицима. Међутим, не могу се искључити ни фразеолошки калкови. Откривени су и бројни случајеви делимичне еквиваленције. Ако

анализирамо дивергенције, видимо да су минималне, будући да у корпусу постоје готово исти фразеологизми, где у случају српског еквивалента недостаје један соматизам (*avere la lingua in bocca/имају језик*), или се тичу случајева у којима се појављују различите лексеме које ипак припадају истом семантичком пољу (*мозак/јамеј; усја/зуби*). Чак и када се фразеологизми разликују у употреби лексема, дочаравају исту или врло сличну слику (*avere gli occhi iniettati di sangue/јага некоме крв на очи*). Случајеви нулте еквиваленције су малобројни и произилазе из чињенице да сваки језик има свој модел концептуализације феномена.

Кључне речи: фразеологија, фразеологизми, соматизми, контрастивна анализа, италијански, српски, глава

Марија Н. Вујовић дипломирала је италијански језик и књижевност на Катедри за италијанистику Филолошког факултета у Београду 2000. године. При истом факултету завршила је мастер студије и одбранила рад на тему „Микеланђелова поезија – сличности и разлике са Петрарком“ (2007–2008). На Филолошком факултету Универзитета у Београду докторирала је на тему „Проблеми у процесу учења изазвани негативним трансфером у писаној продукцији српских студената који уче два типолошки сродна језика – случај италијанског као Л2 и шпанског као Л3“ (2015–2019). Године 2001. основала је школу страних језика „Логос“ у Београду. Била је представник Академије италијанског језика из Фиренце за Србију (2005–2016). Ауторка је преко двадесет научних радова из области лингвистике, психолингвистике, методике наставе италијанског језика и контрастивне фразеологије. Списак објављених научних радова доступан на: <https://independent.academia.edu/MaraVujovic>.

Marija N. Vujović completed her bachelor's degree at the Department of Italian Studies, Faculty of Philology, University of Belgrade in 2000. At the same institution, she completed her master's studies (2007–2008) and defended her master's thesis titled "Michelangelo's poetry – similarities and differences with Petrarch". She holds a PhD in Italian language, literature, and cultural studies from the Faculty of Philology at the University of Belgrade (2015–2019). She defended her thesis titled "Problems in the learning process caused by negative transfer in the written production of Serbian students learning two typologically related languages – the case of Italian as L2 and Spanish as L3". In 2001, she founded the foreign language school "Logos" in Belgrade. She was a representative of the Italian Language Academy from Florence for Serbia (2005–2016). She is the author of over twenty scientific papers. Her areas of research include linguistics, psycholinguistics, Italian language teaching methodology and contrastive phraseology. List of published scientific papers available at: <https://independent.academia.edu/MaraVujovic>.

<https://orcid.org/0009-0003-5958-6085>

This is an Open Access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.en>).